

Rassegna del 28/03/2010

CORRIERE DELLA SERA - Corsi per la castità nella riforma Obama - Valentino Paolo	1
SOLE 24 ORE - L'eros? Capitale ad alto valore - Caldwell Christopher	2
GAZZETTA DELLO SPORT - Bullismo al femminile? Antidoto sport - Bocchi Mabel	3

Sanità Un emendamento stanziava 250 milioni di dollari Corsi per la castità nella riforma Obama *Ripristinato il programma caro a Bush*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Nell'euforia del momento, lo hanno notato in pochi. Ma la storica riforma sanitaria, appena votata dal Congresso americano e firmata da Barack Obama, ha anche un piccolo sorriso per George W. Bush. Un articolo della legge, inserito da un emendamento repubblicano al testo originale del Senato, ha reintrodotta infatti un cospicuo finanziamento federale per una forma controversa di educazione sessuale, che è diventata la bandiera dei conservatori e in particolare della destra cristiana: insegnare ai giovani ad arrivare vergini al matrimonio.

Il decreto stanziava 250 milioni di dollari distribuiti su 5 anni, per finanziare programmi statali che predicano l'astinenza come strada maestra alla contraccezione e alla prevenzione di malattie trasmesse sessualmente. La misura rovescia la linea dell'Amministrazione Obama, che nelle sue prime due leggi finanziarie aveva adottato un approccio nuovo, stanziando 100 milioni di dollari per prevenire le gravidanze adolescenti, ma specificando che avrebbero dovuto finanziare soltanto «programmi di provata efficacia», di fatto escludendo quelli fondati unicamente sull'astinenza.

Esultano per l'insperato regalo le organizzazioni conservatrici: «Siamo molto felici che un importante messaggio su come evitare rischi per la sicurezza sessuale riceva ancora l'appoggio federale e possa continuare a raggiunge-

re gli adolescenti americani», ha detto Valerie Huber, direttrice esecutiva della *National Abstinence Education Association*.

Ma l'efficacia dei programmi in favore del digiuno sessuale come mezzo di contraccezione è da tempo discussa. Soprattutto nell'ultimo periodo, quando dopo 8 otto anni di finanziamenti dell'Amministrazione Bush, che stanziava 100 milioni di dollari l'anno in aiuti diretti e altri 50 attraverso gli Stati, il numero delle gravidanze tra gli adolescenti è tornato a crescere dopo un lungo declino. «È irresponsabile e avventato spendere un quarto di miliardo di dollari per un programma di astinenza sessuale, che si è già rivelato fallimentare», ha dichiarato James Wagoner,

del gruppo *Advocates for Youth*.

Autore del colpo di mano conservatore, è stato il senatore dell'Iowa, Orrin Hatch, che durante la discussione in Commissione finanze ha introdotto l'emendamento dei 50 milioni annui, riuscendo a farlo approvare. Ma nella concitata fase successiva, quella che ha portato la Camera dei Rappresentanti a votare in blocco il testo del Senato per evitare l'ostruzionismo, l'attenzione si è concentrata soprattutto sulla proibizione fondi federali all'aborto. E il finanziamento alle classi sulla verginità fino al matrimonio è passato indenne.

«C'è poco da essere soddisfatti — ha detto Hatch — in questa legge da 2, 5 miliardi di dollari che aumenta le tasse, il deficit e taglia Medicare per qualcosa che non possiamo permetterci. Almeno il contributo all'educazione al-

l'astinenza serve a un programma efficace».

In realtà la riforma include anche una linea di bilancio di 75 milioni di dollari l'anno per un «programma educativo di responsabilità personale», mirato a spiegare tutti i vari metodi contraccettivi, inclusa l'astinenza. Ma questi soldi non andranno a quelle iniziative, che puntano unicamente sul digiuno sessuale come metodo di prevenzione.

Paolo Valentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'era di George

Astinenza

Bush, durante la sua presidenza, ha dirottato circa 150 milioni di dollari l'anno sui «True love waits programs», i programmi statali che invitavano i giovani ad arrivare vergini al matrimonio.

I corsi

Polemiche per le informazioni date ai ragazzi durante i corsi. Un esempio: toccare i genitali può portare ad una gravidanza.

Risultati

Secondo studi indipendenti questi programmi non hanno aiutato a sconfiggere la piaga delle gravidanze tra le minorenni.



Sesso & potere Uno studio della London School of Economics

L'eros? Capitale ad alto valore

di **Christopher Caldwell**

Come è riuscito Arnold Schwarzenegger a farsi eleggere governatore della California? E come ha potuto Angelina Jolie diventare un'autorità morale? Questa settimana Catherine Hakim, docente di sociologia alla London School of Economics, ha pubblicato un articolo intitolato *Erotic Capital (Il capitale erotico)* nel quale sostiene che il sex appeal genera potere e si rivela più indispensabile nelle società avanzate.

Il capitale erotico aiuta a spiegare perché - secondo Catherine Hakim - «le mogli scelte per corrispondenza» che arrivano negli Usa senza soldi e credenziali guadagnino in poco tempo una posizione di parità nel matrimonio. È opinione di Hakim che ciò derivi dal fatto che le donne hanno un capitale erotico superiore a quello maschile, in parte perché si danno molto più da fare per acquisirlo, e in parte perché gli uomini desiderano il sesso più fortemente. Qualsiasi sfoggio di capitale erotico nella sfera pubblica sposta il potere verso le donne. Si è pertanto affermato un pregiudizio "patriarcale", che lo sminuisce. «Le donne che sfoggiano la loro bellezza o la loro sensualità», scrive Catherine Hakim, «sono sottovalutate e considerate prive di intelligenza». Gli uomini dichiarano di disprezzare le donne che convertono il loro capitale erotico in altra forma di capitale, specialmente le prostitute e le donne che sposano un ricco.

È innegabile che pensiamo al sesso in termini morali, ma è sbagliato fare del patriarcato il capro espiatorio. Le donne disprezzano le prostitute e le mogli-trofeo tanto quanto gli uomini. Se l'erotismo è una sorta di capitale, allora offre opportunità di mercato. Entrambi i sessi hanno un preciso interesse nel mantenere attivo il mercato del sesso, e le regolamentazioni del settore possono aiutare sia coloro che quel capitale ce l'hanno (le donne) sia coloro che non ce l'hanno. Catherine Hakim ha solidi motivi per affermare che se da un lato il femminismo ha la pretesa di insidiare l'opinione moralistica del sesso, dall'altra finisce col rafforzarla.

Catherine Hakim non è interessata a misurare solo il valore della bellezza: la sua definizione di potere erotico abbraccia anche la sensualità, la performance sessuale, la fertilità e le tipologie di rapporti sessuali. La sua affermazione secondo cui gli uomini hanno un numero di partner sessuali doppio rispetto alle donne non può essere attendibile se parliamo soltanto di uomini eterosessuali medi. L'evidente moltiplicarsi di que-

stioni politiche attinenti ai gay negli ultimi anni è proprio il genere di mistero che l'approccio di Catherine Hakim è verosimilmente destinato a spiegare. Se partiamo dal presupposto che non si tratta soltanto di una mania passeggera e se respingiamo l'idea che abbiamo principi morali che sfuggivano ai nostri antenati, allora tutto ciò riflette un aumento nell'incidenza dell'omosessualità congenita stessa, oppure un aumento dell'importanza che la gente attribuisce all'espressione della propria sessualità. Ed è proprio questa seconda ipotesi che secondo Catherine Hakim sta occorrendo: il valore del capitale erotico è aumentato rispetto ad altri tipi di capitale.

La contraccezione, inoltre, ha quanto mai espanso il mercato erotico, permettendo a più persone di fare sesso e con maggiore frequenza. La tecnologia, oltretutto, ha messo a disposizione quelli che Catherine Hakim chiama «i supporti tecnici per accrescere il capitale erotico». Ha migliorato il prodotto sessuale. Gli steroidi, la liposuzione e i seni al silicone sono investimenti erotici. Per molte persone la cosiddetta "mania del fitness" non è che un metodo razionale per proteggere i propri asset erotici. Il capitale erotico attira nuovi investitori, specie tra la popolazione più anziana e gli uomini. Questo cambiamento può essere considerato un vantaggio per la libertà, oppure una perdita di libertà. Quando gli uomini comperano il Viagra, che cosa comperano? Un semplice prodotto edonistico che, come la birra, assicura loro di poter passare piacevolmente del tempo? Oppure un prodotto di auto-difesa, come i corsi di inglese? La "liberazione" sessuale può non liberare le persone, ma soltanto allargare l'accesso alle strutture sociali nelle quali affogare o stare a galla. Se esiste il capitale erotico, allora esiste un capitalismo erotico.

I "supporti tecnici" migliori per il capitale erotico sono i viaggi alla portata di chiunque e la globalizzazione dei media. C'è da chiedersi se l'epoca dell'informazione non stia creando effetti "superstar" nei mercati erotici, privando di utili quanti competono meno produttivamente di altri, e ridistribuendoli a pochi fortunati. Oggi in una piccola cittadina di provincia nel Midwest degli Stati Uniti si può vedere Plácido Domingo; ma è anche possibile che la piccola cittadina perda il suo piccolo teatro. Nello stesso modo il grande buffet erotico su Internet può

dissuadere alcuni dall'unirsi in matrimonio con partner che un tempo li hanno resi felici - a partire dal presupposto che non sono Keira Knightley e Brad Pitt. Il concetto di capitale erotico di Catherine Hakim è appena accennato, ma di sicuro ci offre uno spunto di riflessione in un'epoca che, per dirla con le parole di Philip Larkin, «è scoppiata nella desolata soffitta dell'adempimento».

© FINANCIAL TIMES

Traduzione di Anna Bissanti



IL SEGRETO E' ALLENARSI

Bullismo al femminile? Antidoto sport



La Pennetta è testimonial del programma della Sigo AFP

MABEL BOCCHI

Le donne, grazie ad una emancipazione raggiunta con grande senso di responsabilità, hanno contribuito non poco a rendere questo nostro mondo migliore. Un mondo in cui troppo spesso sete di potere, prepotenza e violenza, tutti comportamenti da sempre connotati come maschili, hanno creato e creano enormi ingiustizie sociali. Purtroppo, però, alcuni deleteri modelli stanno diffondendosi a macchia d'olio anche nel pianeta rosa. Sempre più spesso le cronache ci riportano infatti notizie di insospettabili capi-mafia e boss della droga in gonnella, di ragazzine che, sulla falsariga di quanto fanno i loro coetanei maschi, tormentano e umiliano le compagne.

Sempre in movimento Una soluzione a questo preoccupante stato di cose la propone Alessandra Graziottin, direttore del Centro di Ginecologia dell'Ospedale San Raffaele Resnati di Milano che riconosce alla pratica sportiva un ruolo strategico che va ben al di là del benessere fisico o del semplice controllo del peso. La professoressa ha evidenziato come una ragazza inattiva sia molto più a rischio di sviluppare comportamenti che evadono le regole, rispetto alle coetanee fisicamente dinamiche.

«Lo sport protegge e diventa uno strumento di recupero di un'identità positiva» precisa Graziottin all'agenzia Agi durante la presentazione del programma educativo della Sigo (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia) «Scegli tu... di vincere». Una iniziativa che vede protagoniste 15 campionesse - Flavia Pennetta, Federica Pellegrini, Tania Cagnotto ed Elisa Rigaudò per indicare solo alcune delle testimonial - per comunicare a chi atleta non è come potere rimanere sempre sul podio anche nella vita.

«Il segreto sta nell'allenamento - prosegue Graziottin -; nelle atlete si sviluppa in maniera particolare il lobo frontale, necessario per controllare gli impulsi e posticipare le gratificazioni. Meccanismi fondamentali per ottenere costanza e determinazione, indispensabili per un risultato al top».



Rassegna del 28/03/2010

AVANTI - Fecondazione assistita e la Legge 40 - Longo Alessandro

1

DIBATTITO / L'eterno dilemma se sia meglio ascoltare i dettami religiosi o dare credito alle scoperte scientifiche

Fecondazione assistita e la Legge 40

Per completare le considerazioni sviluppate su queste pagine nelle settimane scorse su aborto e eutanasia, bisogna toccare un altro argomento per così dire "delicato": l'inizio della vita e la fecondazione assistita in generale.

Purtroppo, le prevenzioni che si riscontrano nel pensiero comune, e nella Chiesa cattolica in particolare, per l'aborto e le droghe di cui si è già parlato, si ripetono anche nel campo della procreazione assistita, una delle grandi conquiste della medicina moderna. La scienza oggi riesce a consentire alle coppie non fertili (una piaga che ha afflitto l'umanità sin dai tempi biblici) di soddisfare quello che è forse il principale scopo della vita, sia dal punto di vista religioso, sia da quello antropologico della specie homo sapiens: la generazione della prole, ovvero la propagazione della specie, ovvero la replicazione del nostro genoma.

Peculiarità della procreazione nella nostra specie (homo sapiens) è sempre stata la sua aleatorietà: non tutti gli accoppiamenti esitano in una fecondazione e successivamente in un embrione e poi in una nascita. Perché? Lo si sa oggi, ma fino a ieri - poco fa - era uno dei misteri di cui da sempre si è impadronita la religione. Era un argomento troppo ghiotto per lasciarlo alla gente comune. Quell'imponderabilità era dovuta alla volontà divina che, come si sa, è imperscrutabile. Quante tragedie ha generato quell'incertezza. In quasi tutte le famiglie del passato, c'era almeno un caso di nascita fuori dalle "regole" sociali o religiose, con tutte le relative conseguenze da affrontare: intere famiglie rovinate, neonati innocenti maltrattati, abortiti, abbandonati perché non "leciti" o concepiti "nel peccato", con conseguente ignominia su intere generazioni.

Tutta una congerie di principi di rispetto e consuetudine sociale, religiosa e giuridica andavano traditi solo per le conseguenze di quell'aleatorietà. C'è a questo proposito una letteratura sconfinata legata a questo famigerato difetto di funzionamento della natura e alle sovrastrutture sociali della cultura umana, che si sono tradotte in normative, umane e "divine", entrambi figlie dell'ignoranza.

Le conquiste della biologia degli ultimi 60 anni in questo campo sono straordinarie, uniche per estensione e conseguenze nella società in tutta la storia della scienza, sia in termini di quantità che di approfondimento. Quel momento magico che comunemente si chiama fecondazione, e sommariamente si individua nella fusione degli elementi fondamentali della riproduzione - lo spermatozoo e l'ovocita -, in effetti non è un "momento", ma un lungo processo, complesso, strutturato in una sequenza interminabile di fasi successive, legate ciascuna a specifiche condizioni microambientali locali, in ognuna delle quali si annidano i germi di quell'aleatorietà che da sempre ci ha fatto dannare. Tutti sono indispensabili, necessari, ma non sufficienti a completare il processo. Il riduzionismo scientifico trova in questo fenomeno un ul-

teriore esempio della sua efficacia.

È solo grazie alla scienza, se oggi si sanno curare tante patologie della riproduzione, dando soddisfazione alle esigenze vitali primarie, di cui la riproduzione è forse la più alta per gli esseri umani. Ma bisogna fare considerazioni più ampie, anche di natura meno concreta. Cosa vuol dire essere genitori? Fare un figlio è semplicemente mettere in moto tutta quell'interminabile sequela di complicatissime reazioni biochimiche che alla fine porta alla nascita di un bambino e tutte le successive infinite conseguenze, o ha anche un significato "spirituale"? Ai giovani che aspettano un figlio va ricordato che il bambino non ha chiesto lui di nascere. In questo senso, i genitori compiono quasi un atto di "egoismo", perché il desiderio di avere un figlio - desiderio che nasce prima di tutto tra due persone che si amano - non può essere soltanto la sublimazione ex post di un atto fisico fatto quasi distrattamente, pensando soltanto all'atto in sé. La successiva nascita dell'esserino non è soltanto un effetto collaterale, un inconveniente, un epifenomeno di quell'atto. Al giorno d'oggi, grazie proprio alla scienza, alla pillola anticoncezionale, al preservativo o ad altri metodi artificiali, culturali, scientifici ben conosciuti, tutti sanno come evitare che quell'atto abbia conseguenze future: lo sanno anche gli adolescenti più sprovveduti, ingenui e ignoranti.

La procreazione è finalmente diventata un'espressione di libertà consapevole, solo da quando è stata inventata la pillola anticoncezionale (1960). Prima l'unico metodo era l'astinenza. Ma l'astinenza era (ed è) faticosa, impegnativa, anche se con un ottimo tasso di efficacia rispetto ad altri "sistemi". A mio modo di vedere, un figlio nasce nel momento stesso in cui i genitori decidono di averlo. È un po' schizofrenico il comportamento della Chiesa, che in barba alla spiritualità ultraterrena su cui basa i propri dogmi, la pensa da materialista e fa coincidere in un dettaglio strettamente biochimico, fisico, terreno (la fusione dei due gameti) addirittura la nascita di una nuova persona, quello, cioè, che rappresenta uno dei momenti più alti della manifestazione del divino nella quotidianità.

Questo concetto soggiace a tutto il Nuovo Testamento per intero, che ci offre la ragione ultima per quella "dignità" o "splendore del volto" (come dice il cardinale Martini) che ogni uomo, anche non credente, è spinto a riconoscere nel suo prossimo, anche se non è in grado di individuare sempre le ragioni precise e ultime per l'inalienabilità e l'intangibilità di tale prerogativa. Senza questa premessa di fondo sulla natura dell'uomo e della donna chiamati a partecipare alla vita stessa di Dio, non riesce facile spiegare come Gesù abbia ritenuto di minor valore la vita fisica, tanto da esclamare: "A voi, che siete miei amici, dico: non abbiate paura di quelli che possono togliervi la vita, ma non possono farvi niente di più" (Luca 12,4).



Ciononostante, la chiesa oggi si trova a sostenere le sue ragioni sul terreno dell'avversario, la scienza, che ha buon gioco nel mostrare la superficialità di tali prese di posizione. C'è sempre eterogeneità di ambiti, quando i religiosi si occupano di queste faccende: parlando la lingua della scienza, ad un certo punto la lasciano e slittano sul soprannaturale e parlano di vita in potenza, valore assoluto, la "vera vita" di cui parla don Sturzo, "in tanto sta in quanto è derivato da un valore molto più grande e veramente intangibile, che tocca il mistero stesso di Dio" (Carlo Maria Martini).

Però - e ora riprendo a ragionare io - ci deve pur essere un momento in cui questa vita individuale comincia, sennò bisognerebbe dare dignità di persona anche ai gameti (spermatozoi e ovuli), perché è dall'unione biologica di essi che si forma un nuovo individuo. Quel che la scienza ci ha spiegato è che le fasi della fecondazione sono schematicamente evidenziabili in 7 passaggi: 1) avvicinamento degli spermatozoi all'ovocita; 2) capacitazione degli spermatozoi durante il passaggio nelle vie genitali femminili; 3) riconoscimento, ovvero adesione dello spermatozoo all'ovocita; 4) reazione acrosomiale (dispersione del contenuto enzimatico della testa dello spermatozoo); 5) fusione tra la membrana plasmatica dell'ovocita e la membrana acrosomiale interna dello spermatozoo; 6) fusione dei due citoplasmi; 7) formazione dei due pronuclei. Questo è uno schema grossolano solo dei primi momenti (che richiedono vari giorni per completarsi), fatto per semplificare le cose. Dietro ciascuno di questi passaggi c'è una quantità di equilibri termodinamici, chimici, elettrici, enzimatici e così via. Si badi: non sto usando termini esagerati per enfatizzare retoricamente, cioè solo per dire che la faccenda è molto complicata. No, in effetti è proprio così, nella sua nuda, asciutta concretezza e complessità. Di fatto, la "vita in potenza" tanto cara ai filosofi e ai sacerdoti, comincia già al momento della nascita e crescita di ogni singolo spermatozoo e ogni ovocita: tutti, in potenza, sono Vita.

Far coincidere il momento magico della nascita dell'anima, dell'intervento di Dio in uno specifico di quei passi, mi pare sinceramente ridicolo, sminuente, quasi blasfemo, vista la sacralità che la religione vuole dare a quell'evento. Ripeto: a mio modo di vedere, anche proprio alla luce delle parole superiori che prima ho citato, più coerente sarebbe stato far coincidere l'atto creativo dell'anima con un evento non materiale: già con la magica decisione dei genitori, nei loro cuori innamorati, di dar la vita ad un bambino. Dico: "un" bambino, non "quel" bambino particolare. Si darebbe così più rilevanza alla decisione "spirituale", lasciando alla deriva edonistica l'atto materiale dell'accoppiamento, oggi quasi completamente svincolato dalla prospettiva della riproduzione. Certo, si potrebbe obiettare che creando l'anima nel momento magico della decisione dei genitori, si darebbe corso al miracolo creativo anche quando, poi, la famosa fusione non avvenisse, perché per una ragione qualsiasi (e si sa che di ragioni biologiche o circostanziali ce ne sono in quantità) la

fecondazione non si verifica o il meccanismo biochimico non si completa. Ma di aleatorietà ce ne sono (innumerevoli) anche dopo la fusione dei gameti.

Allora, i genitori si preparano ad accettare il loro figlio comunque: maschio, femmina, biondo, bruno che sia. Piglieranno quello che nascerà e lo ameranno come loro riusciranno a fare secondo la loro cultura e convinzione. E una volta nato, lo cureranno e l'educeranno utilizzando tutti gli strumenti che la cultura e la scienza renderanno disponibili. Anzi, cominceranno in questa amorevole attività di assistenza - che alcuni chiamano semplicemente amore parentale, altri "amore divino" - sin dall'inizio, da quando, grazie al progresso scientifico, potranno controllare che le cose stanno portando ad un esito positivo: che il loro bambino, cioè, sta crescendo bene.

Il loro amore va riversato sul piccolo sin dal primo momento in cui l'hanno concepito nella loro mente o nel loro animo. Da quell'istante si assumono la responsabilità del piccolo innocente, una responsabilità con conseguenze anche penali. La scienza assiste i futuri genitori in questo compito, perché se si scopre che il piccolo sta nascendo malato e c'è modo di guarirlo, si può e si deve intervenire subito, esattamente come poi si farà dopo la nascita per il resto della vita. È un dovere curarlo, prima e dopo la nascita. Comportamento socialmente esecrabile e giuridicamente colposo è quello dei genitori che per qualunque motivo omettono l'assistenza consentita dalla scienza al figlio malato (sono frequenti i casi dei Testimoni di Geova, che per ragioni religiose rifiutano le trasfusioni ai loro piccoli). Anche prima della venuta al mondo, il bimbo sarà sempre oggetto delle medesime cure e del medesimo amore, per ragioni di responsabilità e per ragioni egoistiche, perché si ha piacere a fare il bene dei figli, a non farli soffrire, anche a costo di sacrifici. È questa una delle forme più alte dell'amore: provare piacere per il bene della persona amata.

I figli ci ripagano giorno per giorno, con la loro semplice esistenza, dell'amore che noi genitori riversiamo su di loro. Sostanzialmente, dunque, un figlio nasce nel momento stesso in cui i genitori lo concepiscono nella loro mente. Anche se poi non nasce fisicamente. A prescindere se si sia formato dallo spermatozoo A invece che B, o dall'ovulo C o D. Guai se un giorno i figli dovessero rinfacciare ai genitori di non aver dato loro tutta l'attenzione possibile! Fior di giuristi potrebbero indicar loro la strada disponibile per un risarcimento.

In questo senso, non capisco l'obiezione alla diagnosi prenatale osteggiata dalla Legge 40 votata dal nostro Parlamento qualche anno fa. Se non nasce l'embrione malato, ne nasce un altro sano: perché, allora, lasciare al caso la decisione? Einstein diceva (in altro ambito): "Dio non gioca a dadi". E invece qui sembra proprio che sia così: è meglio il caso sfavorevole, i dadi di Dio, o la decisione consapevole e responsabile di genitori amorevoli, aiutati dalla scienza? Quante tragedie da quella deprecabile casualità. Se gli scienziati non giocano a fare Dio, chi può farlo? "Pensavamo che il nostro destino fosse nelle stelle, oggi sap-

priamo che è nei nostri geni” (lo dice James Watson, scopritore della doppia elica del Dna, Harvard University, in un discorso tenuto durante una sessione parlamentare in Inghilterra).

Potremmo stare mesi a raccontare di suicidi, famiglie rovinate o ripudi. In passato, anche senza tornare all'antica Sparta, quanti sono stati i bambini infelici gettati da una rupe o, più recentemente, lasciati sulle scale di una chiesa o in un cassonetto. Ciononostante, bisogna pur dire che le risorse della mente umana sono grandi e in moltissimi casi anche persone nate infelici sono comunque riuscite a costruirsi un'esistenza accettabile, ma al prezzo di sacrifici fisici, mentali e morali straordinari, quasi eroici e di cui non tutti sono capaci.

Non credo che gli infelici risponderebbero affermativamente alla domanda se preferiscano essere nati così anziché perfettamente sani, come tutti gli altri. Ma questi sono discorsi pericolosi, che vanno fatti con tutto il rispetto che merita il dolore umano, ma di fronte ad una legge (la 40) che impedisce di evitare queste tragedie per ragioni di impostazione ideologica (religiosa), si rimane disorientati, tanto da mettere in crisi anche la fede più salda.

È di questi giorni la notizia che una coppia fertile e stata autorizzata a sottoporsi alla fecondazione assistita ricorrendo alla diagnosi genetica preimpianto. Il giudice Antonio Scarpa del Tribunale di Salerno ha dato il via libera, per la prima volta in Italia, alla diagnosi genetica su genitori che non hanno problemi di sterilità, ma sono portatori di una grave malattia ereditaria: l'Atrofia muscolare spinale di tipo 1 (Sma1). La donna fertile, che ora potrà utilizzare le tecniche di fecondazione assistita e ricorrere così alla diagnosi preimpianto a quasi 40 anni, lombarda, con un marito quasi coetaneo e fertile come lei, è riuscita ad ottenere dal tribunale quello che la legge 40 sulla fecondazione assistita le negava. La coppia, infatti, nel 2003 vide morire una figlia di appena 7 mesi, colpita appunto da quella malattia ereditaria: l'Atrofia muscolare spinale di tipo 1, che causa paralisi e atrofia di tutta la muscolatura scheletrica e costituisce oggi la più comune causa genetica di morte dei bambini nel primo anno di vita, con una terribile morte per asfissia. “Siamo riusciti ad avere un bambino sano nel 2005, ma siamo stati costretti a tre aborti - hanno spiegato senza nascondere la grande emozione - perché questa malattia e assolutamente incompatibile con la vita”.

Nonostante tutto, molte voci “umanitarie” sono insorte: “È una sentenza gravissima. Così si introduce il principio che la disabilità è un criterio di discriminazione rispetto al diritto di nascere”. La legge 40 scricchiola sotto le proprie assurdità. Credo che, al contrario, bisognerebbe dare un riconoscimento pubblico al coraggio del giudice Scarpa che, rischiando personalmente una penalizzazione, in deroga ad una legge illogica e disumana, autorizza la diagnosi prenatale e permette di evitare una tragedia, la nascita di un infelice a scapito di un bambino probabilmente normale, e invece ha consentito la nascita di un bambino normale a scapito di un probabile infelice. Il bilancio complessivo è lo stesso, ma quanta infelicità e sofferenza in meno.

Ma così si è ucciso un bambino che per quanto malato poteva nascere: è vero, ma se si fosse fatto nascere lui, del “fratellino” sano cosa sarebbe successo? È un po' beccero fare questi conteggi numerici, quasi si parlasse di vitelli da allevamento. Ma purtroppo così è la vita.

Alessandro Longo
sandro.longo@libero.it